

Il Contratto di fiume del torrente Pesa

Lorenzo Nesi

Assessore alle politiche ambientali, di mitigazione e adattamento climatico del Comune di Montelupo Fiorentino Coordinatore Contratto di Fiume del Torrente Pesa

[l.nesi@comune.montelupo-](mailto:l.nesi@comune.montelupo-fiorentino.fi.it)
fiorentino.fi.it

Un Contratto di fiume deve nascere raccogliendo energie e volontà di risolvere i problemi di tutela e sviluppo di un corso d'acqua, di un lago, di un tratto di costa o di una valle. Se non ci sono problemi da affrontare o sogni da inseguire e realizzare, probabilmente il Contratto può nascere, su stimolo finanziario regionale o di altra fonte, ma difficilmente riuscirà ad andare avanti e a essere efficace.

Tutti i corsi d'acqua hanno problemi comuni al giorno d'oggi, dovuti al frazionamento delle competenze amministrative, alla parcellizzazione della pianificazione comunale, alla crisi climatica, agli interventi di mitigazione del rischio, spesso necessari ma poco rispettosi degli ecosistemi, all'eccessiva pressione antropica esercitata attraverso i prelievi di acqua e al consumo di suolo in aree troppo vicine alle pertinenze fluviali.

Ciò accresce l'importanza di lavorare ai Contratti di fiume oggi, che offrono la necessaria lettura unitaria a livello di bacino delle dinamiche flu-

viali ma non solo. Nella speranza che modifiche normative illuminate riducano l'immenso vuoto in cui essi possono operare, trovando sinergie e facendo scaturire valore tra soggetti che incidono sul futuro dei fiumi ma non interagiscono sufficientemente tra loro, in Toscana i Contratti di fiume possono essere anche un'adeguata risposta al neocentralismo regionale. Infatti il riassetto istituzionale conseguente alla cosiddetta Legge Del Rio del 2014 ha concentrato sul decisore regionale la quasi totalità delle funzioni che riguardano la tutela e lo sviluppo dei territori. Un decisore lontano e alto, che da Firenze adotta provvedimenti in territori di cui non ha la base di conoscenza locale che prima avevano le Province, ha maggiore possibilità di commettere errori. La relazione con i Contratti di fiume può fornire al decisore questo elemento conoscitivo, non grezzo ma mediato e distillato da composite competenze, indispensabile aiuto per assumere decisioni di migliore qualità.

Qualche corso d'acqua ha problemi più eviden-

ti degli altri, e questi spingono ad avventurarsi nella fantastica esperienza del Contratto di fiume. La Pesa, il nostro amato torrente, è uno di questi, perché va in secca per mesi in estate da circa vent'anni, con il degradoamento di tutto l'ecosistema fluviale, la morte della fauna ittica, la perdita di valore paesaggistico, e la disperazione degli abitanti della bassa valle che tanto le sono affezionati.

Il torrente Pesa inoltre ha rappresentato da sempre il confine tra il medio e il basso Valdarno in sinistra idraulica d'Arno. Anche ai giorni nostri questo si avverte nell'incredibile frazionamento delle competenze amministrative in valle, elemento che accentua sia la complessità del Contratto di fiume, che la sua utilità.

I lavori preparatori iniziarono sin dal 2014 con l'indispensabile contributo scientifico dell'emerto professor Alberto Magnaghi, e supportati da un finanziamento regionale sulla Legge per la partecipazione incamerato dal Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno. L'ottimo lavoro delle



Cerimonia di firma per il Contratto di fiume Pesa

Fig. 1

animatrici incaricate portò, prima alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa nel 2015 e poi, dopo il superamento di un momento di stallo, alla immaginata conclusione del percorso.

Dopo cinque anni, il 2 febbraio del 2019, alla presenza dell'Assessora regionale e del Presidente del Consiglio regionale nella fantastica cantina di Antinori nel Chianti Classico progettata da *Archaea associati* a Bargino di San Casciano Val di Pesa, la firma del Contratto di fiume. I sottoscrittori furono quaranta, oggi nel 2024, dopo cinque anni di lavoro sono cresciuti a oltre sessanta, affermandolo come lo strumento maggiormente partecipato in Toscana: comprendendo tutto l'arco istituzionale (due Autorità, nove Comuni, due Province), tre gestori del si-

stema idrico integrato, il Consorzio di Bonifica, tantissime associazioni e due Istituti Comprensivi, quello di Montelupo Fiorentino e di Greve in Chianti.

La Regione Toscana allora ne prese solo formalmente atto, perché solo recentemente ha iniziato a sottoscrivere i Contratti di fiume. Non disperiamo sulla possibilità che, pur con ritardo, possa firmare anche quello della Pesa.

Il nostro patto ha la particolarità di occuparsi non solo del corso d'acqua e dei suoi affluenti ma anche dei versanti sull'intero bacino, e si articola in due strategie: la prima riguardante l'acqua, in tutte le sue accezioni, e la seconda invece il Parco agricolo multifunzionale finalizzata alla valorizzazione del paesaggio, alla fruizione e allo

sviluppo vallivo. Sulla seconda strategia il Contratto si avvale dell'irrinunciabile contributo del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

Ha tre organi collegiali di governo con funzioni diverse: uno alto, di indirizzo politico-istituzionale ma anche con rappresentanti dell'universo associativo, che si riunisce in media una volta l'anno, il *Comitato di coordinamento*. Un secondo intermedio, l'*Osservatorio scientifico dei paesaggi fluviali*, vero organo di governo, con robusta contaminazione accademica, che si riunisce con frequenza bimestrale. E infine il *Gruppo di lavoro*, organizzato in sessioni tematiche, ognuna coordinata da un firmatario diverso, e con compagini personalizzate.

Dopo cinque anni di lavoro il Contratto di fiume del torrente Pesa, nel 2024, superando anche la criticità dovuta al normale avvicendamento amministrativo negli Enti locali di valle e nel Consorzio di Bonifica, è attivo e rappresenta un'esperienza attenzionata a livello nazionale. Ha partecipato ad avvisi dell'Unione europea con diversi progetti, è il territorio pilota nella pianificazione dei micro-invasi per tutto il Medio Valdarno, ha implementato la rete regionale di monitoraggio della risorsa idrica superficiale e sotterranea, ha prodotto osservazioni recepite nel Piano di Gestione delle Acque (PGA) dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Settentrionale.

Il Contratto di fiume è una grande comunione di soggetti eterogenei, litigiosa per genesi, poiché molti sono i firmatari che difendono interessi tra

loro collidenti, e non è affatto semplice tenere insieme la composita compagnie per il bene del torrente e della sua valle.

Le posizioni che emergono in sede di Contratto creano spesso frizioni e contrasti, mettendo in difficoltà alcuni firmatari che, trattandosi di un accordo volontario di programmazione strategica, potrebbero anche decidere, per non aver problemi, di uscire dalla compagnie smettendo di confrontarsi e attenendosi semplicemente ai dettami normativi. Riuscire a non far implodere queste frizioni, trasformandole da potenziali lesioni di rapporto a elementi di dialogo e compromesso, rappresenta la cosa più complicata nella gestione di questo strumento.

Ad esempio il Consorzio di Bonifica che, come detto, è stato il padre del nostro Contratto, in diversi frangenti ha vissuto momenti critici di rapporto coi firmatari, non uscendone ma ponendosi di lato, rallentando le proprie attività, facendo così mancare parte del proprio vitale supporto allo strumento.

Per questo gli Enti locali firmatari hanno deciso di guadagnare maggiore autonomia dal Consorzio, sottoscrivendo un accordo di sostentamento ordinario ex art.15 della L.241/90. Accordo teso a fornire una piccola dotazione finanziaria stabile al Contratto di fiume, assicurandone in questo modo la sopravvivenza anche in occasione degli strutturali cambi di mandato amministrativo degli Enti locali.

Questo, insieme al fatto che Montelupo Fiorentino, cittadina posta su entrambe le rive dello

sbocco del torrente nel fiume Arno e soggetto maggiormente danneggiato dalle secche estive del torrente, si è assunta l'onere di coordinare gli altri Comuni rivieraschi, rappresenta elemento innovativo che contraddistingue il Contratto di fiume della Pesa dagli altri.

Montelupo, forte della necessità di risolvere i problemi del torrente che l'attraversa nel tratto cittadino contiguo al centro storico, ha stimoli e motivazioni che gli impongono di portare avanti il Contratto. Mentre l'accordo di sostentamento ordinario ne assicura il proseguimento, nel mentre cerca strumenti per reperire ulteriori finanziamenti per lavorare al piano di azione.

La Regione Toscana, che ha avuto in questi anni un atteggiamento timido e diffidente nei confronti di questi strumenti, aiutando a farli nascere ma poi non integrandoli nelle proprie politiche, ha dato nel nostro caso input ai propri uffici di elaborare un masterplan per il torrente. Questo strumento interdisciplinare, redatto dal principale decisore pubblico sulle materie che riguardano il piano di azione del Contratto di fiume (ambiente, paesaggio, difesa del suolo, agricoltura, protezione civile, energia), potrebbe davvero fare la differenza, amalgamando le intenzioni e i sogni dei firmatari con la concretezza e le risorse della programmazione regionale. Esempio potrebbe essere, per la strategia 2, la redazione di un apposito Progetto di Paesaggio, per il quale abbiamo già trasmesso istanza a Regione Toscana.

La Pesa è una cartina tornasole che permette di

percepire precocemente e con chiarezza il cambiamento climatico e le terribili conseguenze a cui andiamo incontro. Inoltre le pressioni antropiche, per usare l'acqua e difendersi da essa, seccano il fiume, uccidendo ogni forma di vita in bassa valle per chilometri. Se non riportiamo il torrente velocemente a un livello di naturalità accettabile, rischiamo di soccombere o divenire presto migranti climatici. Le comunità nate sul fiume se uccidono il fiume non hanno più alcun motivo di stare lì.

Per questo la sfida che ci si pone davanti nei prossimi cinque anni riguarda, oltre al rafforzamento del ruolo di questi strumenti, il fermo stimolo all'adeguamento urgente di Leggi speciali e regionali secondo il principio di cui al novellato articolo 9 della Costituzione, spostando il focus dall'uomo agli ecosistemi. Tutelando gli ecosistemi, da noi stessi e dal cambiamento climatico, si proteggono indirettamente anche gli esseri umani che ne sono parte integrante, secondo l'approccio *one health*. Questa nuova postura potrà mitigare gli effetti di questa crisi climatica globale senza precedenti, evitando così anche l'acuirsi delle disuguaglianze sociali tra chi ha i mezzi per difendersi e chi non li ha, secondo la concezione di *ecologia integrale*.

Le recenti elezioni del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno hanno visto l'affermazione della lista "Acqua, Agricoltura e Ambiente per la resilienza climatica" che nel proprio programma ha incluso sia l'approccio *one health* che la visione di ecologia integrale in risposta alla crisi cli-

matica. Il programma inoltre riconosce i Contratti di fiume come strumento di attuazione dei propri obiettivi di mandato mirando a stimolare modifiche alla regolazione. Questo crediamo aprirà una nuova stagione di relazioni con il Consorzio, in cui la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua sarà effettuata non con la sola finalità di mitigazione del rischio idraulico, ma anche in ottica di adattamento climatico degli ecosistemi fluviali secondo i principi del novellato articolo 9 della Costituzione.

La concessione, infine, nella Legge regionale di stabilità a fine 2024, di un finanziamento di Regione Toscana per la stesura del Progetto di Paesaggio ai sensi della disciplina del PIT con valenza di piano paesaggistico, "Le valli di Pesa e Virginio", permetterà di disegnare nel medio periodo e immaginare un futuro bellissimo, un nuovo rinascimento, per il torrente e i suoi affluenti.